

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

TARADASH. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il 7 novembre 1998 è stata notificata alla signora Maria Giuseppina Cordopatri la revoca deliberata dalla Commissione centrale istituita dall'articolo 10 del decreto-legge 15 gennaio 1991, n. 8, convertito in legge 15 marzo 1991, n. 82, del programma di protezione, definito, ai sensi del medesimo articolo 10, il 27 gennaio 1998 a seguito della richiesta avanzata nel novembre precedente dalla procura nazionale antimafia;

l'articolo 10 citato prevede la definizione dello speciale programma di protezione nei confronti delle persone esposte a grave ed attuale pericolo per effetto della loro collaborazione o delle dichiarazioni rese nel corso delle indagini preliminari o del giudizio ove le altre misure di tutela adottabili non siano ritenute adeguate al fine di assicurare l'incolumità di quelle persone e il pericolo derivi dagli elementi forniti o che essi possono fornire per lo sviluppo delle indagini o per il giudizio;

la procura nazionale antimafia aveva segnalato che « i personaggi coinvolti nelle denunce della signora Cordopatri risultano essere esponenti o comunque contigui ai gruppi della criminalità organizzata della Piana di Gioia Tauro, di particolare pericolosità » sottolineando « le esigenze di tutela anche in relazione alle già segnalate attenzioni della criminalità organizzata nei confronti dei terreni ricadenti nell'area di sviluppo di Porto di Gioia Tauro »;

nella « Relazione sui testimoni di giustizia » approvata dalla Commissione antimafia il 30 giugno 1998 (documento XXIII, n. 11) si precisa che « attorno alla condizione di questi soggetti che, pur nell'esiguità del numero, esprimono un alto valore simbolico, si conferma la credibilità delle

istituzioni nella lotta alla mafia. La garanzia di un adeguato futuro ai testimoni ed alle loro famiglie incoraggerebbe altri a non avere remore nel riferire quanto è a propria conoscenza alle forze dell'ordine ed all'autorità giudiziaria. La consapevolezza che lo Stato con le sue leggi, con i suoi provvedimenti amministrativi, ma soprattutto con i comportamenti dei suoi uomini si dà carico in modo reale e concreto del destino dei testimoni aiuterebbe a vincere le condizioni di omertà e, allo stesso tempo — estendendone il numero — renderebbe meno eccezionale la loro posizione al punto di affievolire o eliminare perché superflue, le stesse misure straordinarie di protezione »;

la relazione citata conclude sottolineando essere indispensabile una seria riflessione da parte del Servizio centrale di protezione sull'opportunità di mantenere certe condotte che oggettivamente scoraggiano ipotesi di collaborazione —:

per quali motivi sia stato disposto un provvedimento di revoca che, non soltanto mette a grave rischio la sicurezza dell'interessata, ma, insieme ad altre analoghe vicende — come quella, più volte segnalata dall'interrogante, dei fratelli Verbaro di Reggio Calabria — può essere percepita come un segnale inteso a scoraggiare chi voglia intaccare il muro di omertà che circonda il fenomeno mafioso, specialmente in Calabria;

se non ritenga opportuno ripristinare il programma di protezione in questione.
(3-03048)

GRILLO, ACIERNO e PAGANO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 25 ottobre 1998 l'Alitalia ha interrotto i collegamenti tra le isole di Lampedusa e Pantelleria con Palermo senza che sia stata fornita alcuna spiegazione;

la cancellazione del collegamento aereo da parte dell'Alitalia avrà conseguenze

gravissime per lo sviluppo sociale ed economico delle isole più lontane d'Italia per le quali il servizio, assicurato dall'Ati prima e dell'Alitalia poi, per circa trent'anni ha rappresentato il volano per lo sviluppo turistico e la crescita economica e sociale degli isolani;

le compagnie private che in questo momento collegano gli aeroporti di Pantelleria e Lampedusa con la Sicilia non possono sostituirsi al servizio della compagnia di bandiera;

le compagnie private non dispongono di una rete di promozione, informazione ed organizzazione capace di assicurare sul territorio nazionale ed extranazionale quel livello di diffusione di conoscenze dei mezzi di trasporto che consentano di raggiungere Lampedusa e Pantelleria e ciò fa venir meno quello strumento di promozione in diretta che fino ad oggi, attraverso l'immagine dell'Alitalia, ha consentito a queste isole di diventare meta frequente di turisti anche stranieri;

il collegamento con le isole più lontane d'Italia, ultimi lembi d'Europa, costituisce pubblico servizio: per ciò che riguarda Pantelleria basti pensare che i cittadini hanno l'esigenza di raggiungere la Sicilia per qualsiasi bisogno primario quali quelli della salute, della giustizia, della scuola e sono in genere costretti a prendere l'aereo così come sulla terraferma si utilizza l'autobus (partendo di buona mattina e tornando la sera);

un servizio pubblico di estrema necessità deve essere garantito da una società dotata di un adeguato parco macchine in grado di sopperire alle necessità estive e la disponibilità ad operare anche in condizione di non remunerabilità del collegamento; in funzione di questo si chiede un'attenta verifica delle tariffe dai vettori che collegano le due isole alla Sicilia (per un Pantelleria-Trapani di andata e ritorno si paga fino a lire 312.000 mentre per un Palermo-Roma lire 99.000);

al momento solo la compagnia di bandiera, costituita in maggioranza da capitale pubblico, ha queste caratteristiche;

altre compagnie possono essere solo di supporto alle linee, ma non rendersi sostitutive di un servizio sociale -:

se non ritenga di intervenire presso le compagnie di bandiera per il ripristino urgente del collegamento Alitalia con le isole di Lampedusa e Pantelleria, anche al fine di scongiurare gravissimi danni alle economie di queste isole, nonché la perdita di numerosi posti di lavoro se si considerano i lavoratori fissi, quelli stagionali e l'occupazione indotta nell'ambito aeroportuale e non, che costituirebbe altro drammatico problema per comunità così piccole;

se non intenda adoperarsi perché le tratte che raggiungono Lampedusa e Pantelleria siano dichiarate « linee sociali » e perché, conseguentemente, sia assicurato l'esercizio a mezzo di primaria compagnia nazionale che possa garantire la continuità dei servizi ed il *know-how* necessari alla promozione anche in campo internazionale delle capacità ricettive degli scali aerei delle due isole;

se non ritenga di svolgere un'azione presso le sedi europee e in particolare presso il presidente della Commissione trasporti dell'Unione europea al fine di rivedere urgentemente la normativa in materia, dal momento che la *deregulation* non ha prodotto benefici nelle tratte con le isole minori italiane ma ha aggravato i problemi, isolando di più le comunità ivi residenti dal resto d'Europa. (3-03049)

TARADASH. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

il 30 e 31 ottobre 1998 si è riunita a Roma la giuria del concorso internazionale di progettazione per il nuovo Centro delle arti contemporanee da insediare nelle ex caserme di via Guido Reni a Roma per scegliere, tra le 273 candidature provenienti da 24 diversi paesi, i 15 progettisti da invitare al concorso;

il concorso, bandito dalla sovrintendenza speciale arte contemporanea su incarico del Ministero per i beni culturali « rappresenta », nell'intento espresso dall'ex Ministro per i beni culturali, onorevole Walter Veltroni, « l'occasione per il Governo italiano per dare il via a un'operazione che ha tre importanti risvolti: culturale, architettonico, urbanistico », e la scelta di un concorso internazionale segnalava la « volontà di tenere insieme, in questo come in futuri interventi del Ministero per i beni e le attività culturali, la conservazione dell'antico e la qualità progettuale del moderno »;

il ministro interrogato ha previsto di destinare la somma di 90 miliardi di lire alla realizzazione del nuovo Centro, prevedendone l'apertura al pubblico, nelle prime parti compiute, nel corso dell'anno 2000 e un numero di visitatori crescente da 400.000 a 1.000.000 l'anno via via che il progetto sarà completato;

il bando del concorso, che prevedeva la presentazione di una documentazione relativa soprattutto alle opere realizzate, stabiliva che, per la selezione dei 15 candidati, la giuria si orientasse verso le idee innovative, la capacità di soluzione di problemi complessi e la qualità architettonica riscontrabili nell'esperienza dei candidati;

tra i candidati esclusi vi è una rappresentanza larghissima dei più noti professionisti internazionali e dei progettisti che con le loro ricerche e le loro opere stanno cambiando l'immagine dell'architettura mondiale, come, tra gli altri, il giapponese Tadao Ando, l'italiano Mario Botta, gli statunitensi Peter Eisenman e Pei e l'inglese Norman Foster, che hanno avuto importanti esperienze pregresse di progettazione di opere con finalità e destinazione simili a quelle cui è volta la realizzazione del Centro in via Guido Reni —:

quali siano stati i criteri che hanno indotto la commissione ad escludere, già nella prima fase, professionisti di rilievo indiscusso nel panorama internazionale con esperienza specifica nell'ambito inte-

ressato dal concorso, considerando che tale selezione doveva operarsi prioritariamente sulla base della valutazione dei *curricula* degli stessi. (3-03050)

TASSONE e VOLONTÈ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se il Governo intenda fornire ogni utile informazione sull'intera vicenda riguardante il *leader* del partito dei lavoratori del Kurdistan PKK, Abdullah Ocalan, anche in relazione alle notizie apparse sulla stampa secondo cui avrebbe avuto garanzie per ottenere dal nostro Paese l'accoglimento della richiesta di asilo politico. (3-03051)

DE CESARIS e MANTOVANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il *leader* curdo Abdullah Ocalan è giunto in Italia ed ha chiesto asilo politico al nostro Paese;

il Parlamento italiano ha più volte affrontato la questione curda condannando le continue violazioni dei diritti umani in Turchia e auspicando un ruolo attivo del nostro Paese per l'avvio di un processo di pace che porti ad una soluzione negoziale del conflitto;

l'affermazione di un processo di pace pone la condizione che venga garantita l'incolumità e l'agibilità politica a tutti i soggetti coinvolti nel conflitto e, quindi, anche alle istituzioni ed organizzazioni curde —:

quale posizione intenda assumere il Governo italiano sulla vicenda della concessione dell'asilo politico ad Ocalan;

quali iniziative intenda assumere il Governo per il rispetto dei diritti umani in Turchia e per il dialogo e la pace in Kurdistan. (3-03052)